

piazza del popolo



aprile 2026

a. XXXII, n. 2 [195]

VINITALY-2026 SUCCESSO DEI VINI BERCHIDDESI

di Giuseppe Sini

Grande successo per il mondo vitivinicolo sardo al concorso "5StarWines the Book 2026" del Vinitaly di Verona. La selezione enologica, organizzata da Veronafiere in collaborazione con Assoenologi, ha premiato numerosi vini dell'isola con punteggi d'eccellenza. Berchidda si ritaglia uno spazio di rilievo nella rassegna con nove eti-

chette inserite tra i premiati di "5StarWines - the Book 2026". Il dato più alto è quello dei Vermentino di Gallura DOCG Superiore Vino Biologico Lughente 2025 della Cantina Giogantinu che ha raggiunto il punteggio di 93 punti. Il concorso, rappresenta uno degli appuntamenti più prestigiosi per il mondo del vino, un palcoscenico

apprezzato nel quale emergono le eccellenze della produzione enologica. I produttori premiati durante questa manifestazione incarnano il meglio della tradizione vitivinicola e si distinguono per competenza, passione e per capacità di innovare senza perdere il legame con il territorio. La loro bravura si manifesta innanzitutto nella profonda conoscenza delle uve e dei processi produttivi. Ogni vino premiato è il risultato di un lavoro meticoloso che inizia in vigna, Continua a p. 12

NASCE LA BANDA DE MURO

murale e fotografia a confronto a cura di Giuseppe Meloni

Tanto tempo fa, nel numero di giugno 1999, su queste pagine è stato pubblicato l'elenco dei suonatori che compaiono nella storica prima foto della Banda di Berchidda, risalente ad un anno ancora imprecisato, tra 1913 e il 1914.

In quella occasione avevamo chiesto ai lettori un aiuto per individuare il numero maggiore di persone. Tra le segnalazioni ricevute ricordiamo quella del nostro concittadino Giommama Sanciu, nato il 22 marzo 1902 a Berchidda, dove risiedeva in via Pascoli 1, che, in quella occasione esercitò la sua memoria segnalandoci la maggior parte dei nomi di chi compare nella fotografia (vedi p. 4).



interno...

Notizie su Berchidda 1890-1892
Uno sguardo al tardo '800
Suonatori e accompagnatori ritratti a p. 1
Follie dei violenti e case di innocenti
L'affasciu di l'ansia
Poju Piredda e Su Coddu 'e su Pattadesu
Tima in Jazz trentanovesima edizione

p. 2	Istituto Sportello Consulenza	p. 8
p. 3	Formica di velluto	p. 8
p. 4	Vino nuovo in otre nuovo	p. 9
p. 5	L'uomo e gli alcolici in Logudoro	p. 10
p. 5	Istituzione del Distretto del Sughero	p. 11
p. 6	Uomini Soldati Eroi. Presentazione	p. 11
p. 8	Berchidda calcio. Situazione	p. 12

**L'Unione Sarda
1890**

Oschiri 13 – Di questi giorni, li alunni delle nostre scuole, accompagnati dai loro colleghi di Berchidda e sotto la guida dei rispettivi maestri hanno fatto una passeggiata militare fino alla cantoniera Concara Bella. Anche l'ispettore scolastico sig. Pinna, che trovavasi qui per ragioni d'ufficio, volle prender parte alla passeggiata dei giovani studenti ai quali poi rivolse poche e nobilissime parole improntate a squisito sentimento di affetto.

Gli allievi lo salutarono con fragorosi applausi.

**La Nuova Sardegna
25 agosto 1892**

**Per l'igiene e il decoro delle scuole
Il cimitero**

Berchidda 23 – Si fa molta retorica intorno alle scuole, chiese della nuova religione, tempio del sapere e della virtù, ecc. ecc.; ma i municipi, in genere, non spendono per esse nemmeno un soldo. Le nostre sono in cattivissimo stato: hanno i muri sudici, le finestre anguste, i banchi stretti ed altro ancora. E poi andate a parlare di igiene scolastica ai nostri consigli comunali.

La scuola femminile e le scuole maschili sono nella casa comunale cosicché l'andarivieni del pubblico e il chiacchierare dei convenuti sono cause di distrazione per gli alunni.

Sarebbe ottima cosa costruire una casa per le scuole; si ritrarrebbe maggior profitto dall'insegnamento, e i fanciulli non vi guadagnerebbero molte malattie, causate dalla mancanza di aria e di luce. Quando si provvederà? E dire che al comune, caso raro, non mancano i mezzi finanziari!

– Il comune avrebbe pure i mezzi per la costruzione di un nuovo cimitero, che si rende ogni giorno più indispensabile. Non che si preveda che Berchidda si ingrandisca come uno dei villaggi americani che diventano vaste e popolate città in pochi lustri; ma certamente fra poco le nuove case disteranno pochi passi dal cimitero attuale.

Frattanto, anche senza preoccuparci dell'avvenire, oggi dalle ultime casupole si scorge l'interno del camposanto e si scorgono perfettamente inumare i cadaveri, il che non è certo rispettoso pei morti né igienico per i vivi.

Di costruire un nuovo cimitero distante alquanto dal popolato, si parlò qualche volta ma, «dal fare al dire, oh! c'è che ire!» in questa e in molte altre cose di qua.

**Notizie su Berchidda
nei primi numeri della
Stampa Sarda
1890-1892**

ricerca di Stefano Tedde

**La Nuova Sardegna
27 agosto 1892**

**Si fa qualche cosa
Altri inconvenienti**

Berchidda 25 – No so se per effetto delle mie lettere-svegliarino o per iniziativa del sindaco Sini, il fatto che i due addetti alla pulizia del paese si sono degnati di impugnare gli arnesi del mestiere per sgombrare i contorni esterni della fonte nuova dal fango che era un soffice letto per i maiali. Si continui così ed io, accusato di pessimismo, non sarò parco di lodi.

– Qui ogni sabato un sacrista va in giro per le case, con un recipiente d'acqua benedetta; le devote somministrano in cambio al portatore la farina per far le ostie. Alcune devote l'ultima volta mandavano alti lai per essere state dimenticate nel turno; ma non sanno dunque che questa fu piuttosto una fortuna, se è vero che nell'acqua, ove intingon le dita sani e malati, e questi ultimi con maggior religiosità, si contengono almeno tanti giorni di malattie, quanti ne furon trovati... sui biglietti di banca?

**La Nuova Sardegna
29 agosto 1892**

**Buona caccia
Una divisione inutile**

Berchidda 27 – Le guardie di finanza che frequentemente visitano il nostro comune hanno contestato due contravvenzioni a due esercenti, che sono ritenute ingiuste dalla popolazione. Ad uno di esse, che trasferì la vendita da una ad altra camera della stessa casa in comunicazione immediata fra loro, senza avvisare l'intendenza di finanza, dissero che dovea pagare 50 lire.

Le vessazioni, oltre il danno materiale che recano, non possono che aumentare il malcontento.

– Mano mano ci andiamo convincendo che è stata inutile la divisione dei terreni comunali, che avrebbe dovuto arrecare tanti benefici.

La divisione si fece da pochi anni, e già i lotti si vanno concentrando nelle mani di pochissimi, perché la maggior parte dei cittadini, impotenti a pagare le gravi imposte, cedono a vil prezzo i lotti che erano stati loro assegnati. Così la piccola proprietà, economicamente tanto utile, va gradatamente scomparendo.



Panorama di Berchidda (Sardegna)

UNO SGUARDO AL TARDO '800

commento di Giuseppe Meloni

Tra gli articoli che proponiamo in questo numero, il primo si distingue: precede gli altri che stiamo pubblicando di qualche anno; infatti si tratta di una corrispondenza pubblicata nel 1890 su L'Unione Sarda, che vide la luce qualche anno prima de La Nuova Sardegna.

Proveniente da Oschiri, la segnalazione coinvolge l'attività delle scuole di quel centro gemellate, nell'occasione qui descritta, con quelle di Berchidda. Si tratta di una scampagnata, o se vogliamo una escursione oppure ancora, per dirla con il cronista: "una passeggiata militare". Cosa si intende con questi termini? Probabilmente, in un'epoca dove era in pieno sviluppo l'espansione coloniale in Africa con l'occupazione dell'altopiano etiopico e di Asmara (da allora capitale dell'Eritrea italiana) si dava molta importanza alla formazione fisica e mentale dei giovanissimi scolari in termini, appunto, "militari". Parliamo di un'Italia post-unitaria, che aspirava a diventare una moderna potenza europea, confrontandosi con le prime grandi sfide, economiche e di politica estera.

Le comitive di alunni e insegnanti, partite da Berchidda e da Oschiri, si incontrarono in corrispondenza del confine tra i rispettivi territori comunali, in una località ben conosciuta tutt'oggi: la cantoniera di Concarabella, così come è riportato nelle carte

topografiche o, come leggiamo nella corrispondenza "Concara bella". Siamo poche centinaia di metri dal ponte sul Rio Mannu in località Sas Rujas, tra i territori di Sas Luzzanas e Pedra Longa, non distante dalla chiesa diroccata di Santu Miali, in territorio di Oschiri.

Seguono poi diversi articoli datati 1892. Riguardano la vita e i problemi del paese nell'estate di quell'anno tracciando un quadro a volte sorprendente.

Per quanto riguarda l'istruzione di base, rigorosamente articolata tra scuole maschili e femminili, veniamo a conoscenza del fatto che le classi fossero allocate nel palazzo comunale, per cui è evidente – e il cronista lo segnala – come i giovani scolari fossero spesso disturbati dal passaggio e dalle chiacchiere del pubblico che usufruiva degli uffici. Per di più, lo stato delle aule era pessimo, caratterizzato da "muri sudici, le finestre anguste, i banchi stretti ed altro ancora". Questo provocava spesso persino "molte ma-



Ancora un cenno alla diffusa ingenuità dei paesani che offrono gratuitamente la farina per fare le ostie (e questo è un bel gesto) in cambio di una immersione della punta delle dita in un catino di acqua benedetta che, visto l'utilizzo del rito da parte di sani e malati, il cronista reputa foriera di malattie.

Anche allora l'ottusità della burocrazia disturbava la vita quotidiana del cittadino e ne aumentava il malcontento. Un caso limite viene segnato a carico della guardia di finanza che, in un eccesso di zelo, multò un negoziante reo di un'infrazione che, evidentemente, era considerata grave: l'esercente "trasferì la vendita da una ad altra camera della stessa casa in comunicazione immediata fra loro, senza avvisare l'intendenza di finanza" Per questa trasgressione era stato multato: "dovea pagare 50 lire".

La distribuzione delle terre comuni, cosa che in un primo tempo era sembrata un segno di progresso tendente al miglioramento della vita dei cittadini, si era rivelata un fallimento. Perché? Anche allora si lamentava l'oppressione da parte dei prepotenti. Per l'uso dei lotti assegnati i titolari dovevano pagare una tassa, ritenuta dai più troppo elevata. Per questo molti dei piccoli proprietari non erano in grado di soddisfare i propri obblighi fiscali per cui erano costretti a cedere "a vil prezzo i lotti che erano stati loro assegnati".

Abbiamo letto bene? Si parla delle prepotenze dei grandi allevatori nel west degli Stati Uniti nell'800 o si tratta di una realtà a noi più vicina?

Chi ha notizia della datazione e dell'origine di questa foto panoramica di Berchidda (una delle più antiche esistenti, scattata sicuramente prima del 1933) e vuole condividere queste informazioni con i nostri lettori, può segnalarle a questo indirizzo:

melonigu@tiscali.it

lattie, causate dalla mancanza di aria e di luce". Si proponeva anche una soluzione: "costruire una casa per le scuole".

Tra le opere pubbliche da realizzare veniva individuato anche un nuovo cimitero, visto che quello in funzione si trovava a ridosso dell'abitato, il che rendeva evidente la promiscuità con la quale si svolgevano le inumazioni, tanto che, come segnalava il cronista: "si scorgono perfettamente inumare i cadaveri, il che non è certo rispettoso nei confronti dei morti né igienico per i vivi".

Per chi ricorda la storica "Funtana noa" ci viene trasmesso un ricordo singolare: la piazza piena di fango e i maiali che, liberi di scorrazzare tra vie e piazze del paese, vi sguazzano felici.

SALUTE GIORNATA DI SOLIDARIETÀ

di Giuseppe Sini

Una giornata all'insegna della prevenzione e della solidarietà. Promotrici dell'iniziativa l'Amministrazione comunale, la Proloco, i ragazzi dell'Orchestra spensierata e i loro familiari, la banda Musicale Bernardo Demuro, il gruppo folk Santa Lughia e l'associazione AdvS di Berchidda. Protagonista la Komen Italia, una delle principali realtà impegnate nella lotta ai tumori al seno nel nostro Paese. Attraverso campagne di sensibilizzazione, il sodalizio promuove l'importanza della prevenzione e



della diagnosi precoce. L'associazione sostiene anche progetti di ricerca scientifica per migliorare le cure e la qualità della vita delle pazienti e offre supporto concreto alle donne che affrontano la malattia, attraverso servizi di assistenza e accompagnamento. La Komen collabora con medici, ospedali e volontari per diffondere una cultura della prevenzione. È un esempio concreto di cittadinanza attiva e di responsabilità verso gli altri. Circa 25 donne hanno potuto effettuare gratuitamente visita senologica ed ecogra-

fia mammaria per la prevenzione dei tumori del seno. La preziosa presenza della dottoressa Sonia Bove e della dottoressa Carlotta Brianda del Mater Olbia Hospital ha favorito il rapido adempimento dei controlli. La donazione di numerose sacche di sangue da parte dei volontari dell'Associazione locale ha rappresentato un grande gesto d'amore e di altruismo. "Donare sangue significa offrire una possibilità di vita a chi ne ha bisogno, senza chiedere nulla in cambio" ci ha confessato un donatore. Le note della banda musicale hanno accompagnato la passeggiata dei numerosi partecipanti per le vie del paese addobbate a festa. La manifestazione ha costituito un momento di condivisione all'insegna della solidarietà e ha unito i partecipanti creando legami autentici. Ha ricordato soprattutto che gesti di gentilezza e segni di disponibilità possono realizzare una grande differenza nella vita di tutti.

SUONATORI E ACCOMPAGNATORI ritratti a p. 1

I FILA

- 1) Nia Coizza (basso)
- 2) Falchittu (bombardino)
- 3) Mimmia Mannu (basso)
- 4) Gasparino Fresu (bombardino)
- 5) Vittorio Casu [Pes] (basso)
- 6) Sebastiano Piga [Disperso in guerra] (flicorno-basso)
- 7) *Da accertare*
- 8) Antonio Rau (flicorno)
- 9) Piccianu (flicorno)
- 10) Sebastiano Achenza [non musicante]

II FILA

- 1) Francesco Meloni [Cicu] (non musicante)
- 2) *Non identificato*
- 3) Antonio Pinna [Giovincello] (Genis)
- 4) Giommaria Meloni (Trombone accompagnamento)
- 5) Salvatore Piga [Barore] (trombone)
- 6) Luigi Taras (trombone cantabile)
- 7) Antonio Fresu [Minore] (trombone cantabile)
- 8) Pasqualino Rau (trombone accompagnamento)
- 9) Vito Sotgiu (flicorno)
- 10) Giovanni Fresu [fratello di asparino] (clarino)
- 11) Dino Casu (clarino)

- 12) Gavino Achenza [Bainzu-Romagnolu, bidello della banda]
- 13) Pauleddu Taras [Fae] (comitato)

III FILA

- 1) Mimmieddu Meloni (clarino)
- 2) Giovanni Maria Demuru [Cacianni] (clarino)
- 3) Mimmia Sanna (trombone)
- 4) Francesco Demuru [Cicchettu] (cornetta)
- 5) Giovanni Demuru (clarino)
- 6) Antonio Maria Puddinu (cornetta)
- 7) Gavino Casu (cornetta)
- 8) Salvatore Fois (clarino)
- 9) Salvatore Mannuzzu [Cacia] (clarino, poi basso)
- 10) Giovanni Maria Demuru (clarino)
- 11) Ninu Serra [da accertare] (clarino)

IV FILA

- 1) Barore Mannu (comitato)
- 2) Giuseppe Grixoni (grancassa)
- 3) Bisgi Sini [Cavallolli] (comitato)
- 4) Pietro Casu [segretario]
- 5) Salvatore Mannuzzu [presidente]
- 6) Maestro Nuvoli
- 7) Giuliano Achenza [comitato]
- 8) Giovanni Battista Puddinu

[comitato]

- 9) Peppittu Vargiu [comitato]
- 10) Emilio [di Tempio]

SOLO

- 1) Nuccio Mannuzzu [figlio di Salvatore]

V FILA

- 1) Figlio del Maestro Nuvoli
- 2) Salvatore Galaffu [esattore] (clarino)
- 3) Giovanni Demuru [giudice] (triangolo)
- 4) Peppino Achenza (ottavino)
- 5) Antonio Crasta [commerciante] (cornetta)
- 6) Gigi Gaias (piatti)
- 7) Antonio Crasta [Bonomi] (genis)
- 8) Salvatore casu [Barore] (clarinetto)
- 9) Altro figlio del Maestro Nuvoli
- 10) Antonio Casedda (tamburo)
- 11) Figlio di Nuvoli [musicante]
- 12) Antonio Crasta (genis)

File dall'alto e da sinistra. Per alcuni sono riportate osservazioni sui soprannomi, sulla professione, sul ruolo ricoperto nella banda, sullo strumento suonato.

FOLLIA DEI VIOLENTI E CASE DI INNOCENTI

*Case d'acqua, case d'aria,
case di fango, case di legno*

di P. Bustieddu Serra

Molti popoli e nazioni vivono un tempo insanguinato da chi vuol farsi grande uccidendo gente innocente. Molte nazioni e troppi paesi conoscono il peso di giorni di buio, di incertezza, di violenza e di dolore: innocenti e poveri perdono la vita sotto i bombardamenti; i villaggi e i paesi si svuotano, i giovani partono in cerca di fortuna; migranti e rifugiati fuggono dalle violenze, dalle guerre e si avventurano in cerca di sicurezza e di un pezzo di pane per le loro famiglie. E mentre assistiamo impotenti a tutto questo, il nostro sguardo si allarga a un mondo ferito, dove la pace rimane pericolosamente insicura, minacciata dalle guerre, violenze, divisioni senza fine.

Entriamo, allora, nelle case di chi soffre e di chi ha bisogno di speranza per tornare a credere nel bene, nella pace e nella vita. Entriamo nelle case delle zone isolate e abbandonate, nelle periferie delle città. Troveremo case di ogni tipo: alcune costruite con pietre, fango e terra, altre tirate su con pareti di latta, oppure con legno e cartone. Insomma, la necessità dei costruttori ha sollecitato l'arte di arrangiarsi e, come capita agli uccelli quando costruiscono il nido, hanno usato ogni genere di *'ramoscelli'* tra quei materiali più facili da recuperare. Spesso quello che doveva essere un riparo temporaneo è diventato definitivo. Però non avremmo mai voluto vedere che esistono anche *case d'acqua, case d'aria, case di fango, case di legno...* Sono case che non possiamo dimenticare mai:

Casa d'acqua... quella in cui abiteranno, *per sempre*, tutti i migranti che hanno perso la vita nel naufragio del loro barcone. Abiteranno per sempre, in fondo al mare, una *casa d'acqua*. Immensa la casa, come non avrebbero mai pensato di poter avere. Un'unica enorme stanza liquida senza porte né pareti. Mediterraneo, ultimo domicilio conosciuto per chi rimarrà... sconosciuto per sempre.

Casa d'aria... che sia Gaza, oppure l'Ucraina, il Sud Sudan, il Libano,

follia umana non sanno più dove andare. Questa volta un dio diverso da quello della Bibbia si è presentato loro come una tempesta che, spazzando via tutto, li ha lasciati solo con una *casa d'aria*.

Casa di fango... sarà *casa di fango* quella in cui abiteranno migliaia e migliaia di persone che erano proprio come noi. Non erano soldati, eppure... sono state spazzate via dalla violenza, sono state colpite nei campi, su qualche montagna, per strada, sulla sabbia, da chi le ha pensate ed etichettate come *"danni collaterali"*. Sono rimaste lì, in quel fango, e non avranno mai sulla loro *'non tomba'* una Croce, una Mezza Luna, una stella oppure il simbolo in cui credevano. Non saranno mai sole, però, perché nel nostro pensiero potremo ritrovarle tutte insieme a formare una grande famiglia allargata, che abiterà per sempre quella *casa umida di fango...* ma finalmente nella pace.

Casa di legno... sarà forse la casa dei più fortunati, cioè di tutte quelle persone *sconosciute* che, grazie alla pietà di qualche buon samaritano, potrà riposare in una *cassa* di legno. Sono stati spazzati via e abbandonati da chi non ha avuto e non conosce pietà, ma vivranno per sempre custoditi da quattro assi di legno, queste però messe insieme con amore da chi conosce pietà.

Perché questi riferimenti dolorosi, tristi? Per non dimenticare e accogliere tutti coloro che abitano *case d'acqua, case d'aria, case di fango, case di legno* e tutte quelle case che poggiano le loro fondamenta non sulla roccia ma sulla violenza che distrugge.

Usiamo bene il nostro cuore, allontaniamoci dall'indifferenza e pensiamo a tutte le persone che abitano queste case create dalla violenza e dalle guerre e che lasceranno in quei domicili solo dei corpi, nulla più. Crediamo e speriamo fermamente che la loro passione possa trovare un senso e passare dal dolore, dal Golgota, il monte della Vittima, al monte Tabor, il monte della speranza e della pace.

l'Iran o dovunque nel mondo regni la violenza, una *casa d'aria* è l'abitazione per tutte quelle persone che casa non hanno più. Travolte e sconfitte dalla



Concorso "Pietro Casu" XVII edizione (2024-2025)

L'affasciu di l'ansia

É gherra dugna di cun me mattessi a puntu chi no socu undi 'ultammi pruat'aggiu cambià d'umbè di 'essi chi no mi résci più d'accunultammi li mé' pauri, folzi a me riessi digni dimoni so ill'acciantarammi e dumammi dugn'attimu presententi illu mé' cori, ill'ànimu, illa menti.

Cumàndani la 'ita ch'assuitu cu' una fatica sempri disumana com'un malatu suffru freggia e fritu palchi no m'abbandona la mattana fantàsimi chi m'ani cuntruittu drent'a un vasu di fini porcellana la campana di cicciu dilicata... e ca' lu sa palchi no s'è fiaccata!

In chistu locu amenu cunfinatu regna custanti e pura indizzioni mai focciu 'justu e mai focciu sbagliatu chen'arrià a calche conclusioni e più m'apprettu più stocu tagliatu antizzipendi falzi discussioni pói a rasgioni dudi cun siguru so dui folzi cun ca' mi misuru.

Cos'aggi'a fa paldutu illu mé' branu undi no agattu sustanza e pruvettu comu pó fa un colciu cristianu di li só culpi l'unicu suggjettu s'ha di campà malatu sendi sanu finz'a la di chi passa lu traggjettu? E po' chiettu finz'a l'últimu 'stanti cuntà di l'annu nóu mältiri e santi?

Dugna di chi ci passa più no socu comu pudè dumà simili ezzessi maccar'a vultà bastarla pocu imbeltulat' in tumanti pruzzessi. Intant'eu ambarendi minni stocu fuggjendi li pauri a me riessi cussi mattessi li falzi cuidati chi so dimoni inchietti libbarati.

Gianfranco Garrucciu
Segnalazione

Poju Piredda e Su Coddu 'e su Pattadesu Toponimi legati alla storia di Berchidda

di Giuseppe Meloni

Si definiscono toponimi i nomi propri di luogo. La loro origine si deve all'uso che del territorio esercitano le comunità locali. Con i diversi nomini la popolazione può descrivere le caratteristiche dell'ambiente (monti, fiumi, piante), gli insediamenti umani (castelli, ville), e può far riferimento a personaggi popolari, storici, santi e proprietari terrieri. Spesso ci sono stati tramandati nomi di origine incerta poiché fanno riferimento a lingue un tempo usate nel territorio ma ormai in disuso. Fissando nomi che identificavano il territorio si realizzano due finalità: ricordare la storia, la cultura, la natura e identificare siti che tutti conoscono dal punto di vista topografico, che avevano necessità di essere identificati con una denominazione specifica.

Più precisamente la toponomastica può far riferimento a questi modelli:

Geotoponimi: descrivono il paesaggio naturale con le sue caratteristiche fisiche e ambientali.

Oronimi: fanno riferimento alle alture, colline, montagne, passi, valli.

Idronimi: si riferiscono alla presenza di acqua come fiumi, stagni, fonti, ruscelli, torrenti.

Fitotoponimi: ricordano la vegetazione come alberi ornamentali, da frutto, colture, piante selvatiche.

Antropotoponimi: si riferiscono a nomi derivanti da influenze dell'insediamento umano, di comunità o singoli individui sul territorio.

Storici/Religiosi: sono luoghi che ricordano santi o edifici religiosi.

Distanze: toponimi legati alla distanza in miglia calcolata sulla viabilità antica (in Sardegna spesso di origine romana).

Lingue antiche: testimonianza di un substrato prelatino (in Sardegna nuragico), latino o di lingue dominanti: greco, arabo, catalano, spagnolo.

Eponimi: prendono il nome da figure storiche o mitiche.

Nel numero di febbraio di Piazza del popolo l'articolo di apertura citava due località note a tutti, situate all'ingresso del paese.

Ma forse può essere interessante andare all'origine di queste denominazioni.

Poju Piredda

Il sito si trova all'ingresso del paese, tra *su coddu 'e su pattadesu* e le prime case del paese, presso il vecchio campo sportivo, oggi usato per competizioni minori o come posteggio in occasione dell'accorrere di numerosi turisti nel corso delle manifestazioni più importanti.

La denominazione fa riferimento a due delle categorie citate nell'introduzione.

Poju si inserisce nel gruppo degli idronimi, ossia dei nomi che traggono origine dalla presenza di acqua nelle diverse forme. Nel vocabolario di Pietro Casu *poju* sarebbe un tonfano, parola oggi poco usata che sta per pozza d'acqua,

terreno acquitrinoso.

Piredda è un antropotponimo, ossia un nome ispirato ad uno sconosciuto (ma forse personaggio un tempo noto) che doveva essere il proprietario del terreno relativo.

Oggi sentiamo parlare di *sa tanca 'e Piredda*; e come non ricordare il glorioso stadio Piredda, sorto tanto tempo fa proprio nella tanca? A conferma della presenza nella zona di un terreno acquitrinoso, oggi parzialmente bonificato, si può ricordare che nell'area esiste un campo definito tutt'ora *sa paule*.



Su coddu 'e su Pattadesu

Chi non si è chiesto perché alla periferia del paese, proprio dove termina la salita per chi proviene dalla stazione e inizia la breve e dolce discesa che porta alle prime case, in regione *Poju Piredda* o *Sa tanca 'e Piredda* o *Sa Paule*, c'è un sito che tutti chiamiamo *Su Coddu 'e su Pattadesu*? Quale origine ha questo toponimo?

Su Coddu è un chiaro riferimento orografico: si tratta, appunto, di uno scollinamento, di un colle. *Su Pattadesu* è invece un antropotponimo, ossia un nome di luogo che ha origine da un riferimento ad una persona. Ma chi era questo *pattadesu*? Molti se lo chiedono spesso e la risposta non è facile da trovare poiché, per capire qualcosa, bisogna risalire a oltre 200 anni fa, esattamente al 1812.

Per fortuna un erudito del paese, tale Santinu Fresu Casu *Mannu* nella seconda metà dell'800 ha redatto quella che viene definita la Cronaca di Berchidda, che consiste in un corposo e articolato manoscritto conservato nell'Archivio Parrocchiale, di recente restaurato e pubblicato nel volume "Vita quotidiana a Berchidda tra '700 e '800", Sassari, 2004. Nelle sue pagine [127-130], corrispondenti alle pp. 335-339 del volume appena citato, c'è la risposta al quesito.

Il cronista identifica l'anno nel quale si verificò l'episodio che stiamo illustrando come una *annada mala*. Siamo quindi nel 1812, anno nel quale sappiamo che si verificò una delle gravi e ricorrenti carestie che colpivano spesso il paese giungendo ad interessare, il più delle volte, l'intera isola.

Era piena estate. a Berchidda i pascoli erano poveri. Chi allevava pecore si era spostato con le proprie greggi sulle alture non molto distanti da Buddusò, in una località chiamata Giachidolzos. Tra questi un giovane, Paulu Fresu Giagheddu, figlio di Giuanneddu e di Franzisca, originaria quest'ultima di un paese della Gallura. Paulu Fresu, du-

rante la permanenza lontano dal paese, conobbe alcuni pattadesi che, una volta entrati in confidenza, gli proposero un'azione criminosa. Doveva trovare cinque cavalli e segnalarli a loro. Li avrebbero rubati usandoli per portare in Campidano un carico di formaggio che era molto richiesto in quei mercati. Al termine del viaggio i proventi sarebbero stati spartiti e un quinto sarebbe andato allo stesso basista.

Stabiliti gli accordi, una notte di fine agosto, il Fresu giunse presso il paese accompagnato dai suoi quattro amici pattadesi. Il cronista non ricorda i loro nomi ma segnala quelli dei proprietari dei cinque cavalli che furono rubati presso sa Tanca de s'Ena, non lontano da Paulispanas, un'area pianeggiante non distante dall'entrata del paese, che d'inverno diventava acquitrinosa. Erano Pepe Fois, Salvatore Grisona, Giuanne Sini, Antoni Stevena Demuru, Giombattista Brianda. I cinque cavalli erano assicurati dalla compagna barracellare che, in caso di furto, avrebbero dovuto risarcire i proprietari rispettivamente con 16 e 20 scudi sardi i primi due e 30 scudi gli ultimi tre.

Sul far del giorno, mentre i cinque ladri si stavano allontanando dopo aver fatto il colpo, furono intercettati dai barracelli Pepe Crasta, Tilippu Zuseppe Sini, Giommama Apeddu e Sabustianu Piga Soddu che, quella notte, avevano scelto una piccola altura nei pressi, Su Nuratolu, per appostarsi e vigilare. L'incontro avvenne nel sentiero e la sorpresa dei barracelli fu notevole perché, vedendo il gruppo guidato dal Fresu, in un primo momento non compresero che si trattava di ladri. Al passare degli altri cavalieri, però, fu subito chiaro il loro intento criminoso; questo fu ancora più chiaro soprattutto quando i barracelli riconobbero la cavalla del loro capitano, Giombattista Brianda, che transitò per ultima davanti a loro.

Immediatamente i barracelli iniziarono una sparatoria; alcuni mirarono ai cavalli; altri, come Sabustianu Piga Soddu, al cavaliere. Il colpo d'archibugio sparato da quest'ultimo fu preciso e colpì il pattadese al centro della schiena buttandolo giù da cavallo; i suoi complici, invece, grazie alla sorpresa, riuscivano a dileguarsi attraverso Sos Saucheddos, da dove raggiunsero Errianoa; qui si videro costretti a liberare i cavalli rubati per non complicare ulteriormente la loro situazione.

Il pattadese colpito cadde verso la parte del sentiero rivolta ad occidente, in un luogo che nel 1869 veniva chiamato Su moltolzu de su Pattadesu; tutta la zona collinosa circostante conserva ancora il nome di Coddu de su Pattadesu.

Alle sei del mattino il ferito era già morto. Il suo corpo fu portato in paese e rimase esposto per tre giorni sulla soglia del monte granitico; solo di notte veniva riportato dentro il magazzino. In quel frattempo nessuno fu in grado di riconoscerlo. Infine giunse da Oschiri un'ispezione dalla quale risultò la sua identità per cui, considerando anche che il corpo si era gonfiato enormemente, fu possibile sotterrarlo.

Il Fresu, sul quale non si avevano prove della sua colpevolezza come basista, non ebbe subito il coraggio di tornare a Giachidolzos, dove aveva lasciato il suo gregge; oltre alla reazione dei suoi compaesani – se si fossero raccolte prove contro di lui – temeva la vendetta dei suoi complici, i quali avrebbero potuto incolparlo di aver fatto il doppio gioco e di averli venduti ai barracelli. Infine, costretto dal padre, rientrò alle sue attività consuete. Due soli giorni dopo il suo ritorno in montagna il suo corpo fu trovato esanime a testa in giù, in un torrente. Si raccontava che quei giorni, temendo per la sua vita, girasse sempre armato di archibugio, col quale pensava di potersi difendere; solo con l'inganno era stato indotto a privarsene, così che i pattadesi ne approfittarono per ucciderlo.

La notizia si diffuse ben presto anche in Gallura dove parenti e amici della madre decisero di organizzarsi per vendicare l'uccisione. Un gruppo di 25 armati giunse a Berchidda dove prese alloggio a casa di Giuanne Fresu, padre della vittima. Nell'occasione manifestarono l'intenzione di cercare i colpevoli dell'omicidio e il proposito di fare una strage uccidendo a fucilate o a colpi di coltello quanti avrebbero incontrato, grandi, piccoli, maschi, femmine, senza risparmiare neanche i neonati. A quella proposta, Giuanne Fresu pronunciò nei confronti dei pattadesi parole di perdono che costrinsero i galluresi a ritirarsi senza realizzare i propri disegni di vendetta.

Passarono due anni prima che fossero prese iniziative per giungere ad una conciliazione tra le due parti offese quella del pattadese ucciso presso *Su Nuratolu* e quella dei parenti di Paolo Fresu, vittima dell'uccisione da parte dei pattadesi.

Ci si accordò per fissare un incontro alla chiesa di S. Marco, dove era prevista una cerimonia le cui spese sarebbero state sostenute dai berchiddesi. Questi, il giorno fissato convennero alla chiesa campestre numerosi. Da Pattada, invece, scesero solo dodici persone. Ciò causò un iniziale senso di diffidenza nei berchiddesi, ai quali fu risposto che gli ospiti presenti erano comunque rappresentanti di una delle famiglie più autorevoli di Pattada, gli Alviscias, i quali garantivano per tutti i loro compaesani.



Celebrò il rito religioso e fece la predica di rito il vicario Coco (1811-1816). Egli fu assistito dal teologo Pedru Diana di Oschiri che, nell'occasione, sostituiva il vicario Giommama Bua; questi aveva preferito non presenziare direttamente all'incontro poiché non era in buoni rapporti con Paulu Piga Sassu, di Berchidda.

Dopo la cerimonia i due gruppi pranzarono assieme; quindi i pattadesi furono invitati a trattenersi in paese dove furono ospitati per due giorni. L'ostilità tra i due paesi poteva dirsi superata, anche se restò sempre una diffidenza di base tra le due comunità che impedì per lungo tempo che si frequentassero assiduamente.

Del triste episodio restò un ricordo toponomastico (per la precisione antropotoponomastico) che sopravvive tuttora: il sito presso il quale si svolse la drammatica uccisione si chiama infatti ancora:

Su Coddu 'e su Pattadesu.

TIME IN JAZZ

trentanovesima edizione

di Giuseppe Sini

Paolo Fresu annuncia un nuovo appuntamento della 39ª edizione del Time in Jazz, in programma a metà agosto nel nostro paese.

Dopo il primo nome in cartellone, Apparat, atteso il 13 agosto, arriva un secondo evento di grande rilievo.

L'11 agosto, sul palco di Piazza del Popolo, andrà in scena lo spettacolo teatrale e musicale **Kind of Miles**. Ideato, scritto e interpretato da Fresu, lo spettacolo è un viaggio artistico dedicato al grande trombettista Miles Davis, di cui quest'anno ricorre il centenario della nascita. Attraverso racconto, momenti autobiografici e musica originale, Fresu ripercorre la straordinaria vicenda artistica e umana del musicista america-

no, scomparso nel 1991. La regia è firmata da Andrea Bernard.

Sul palco Paolo, con le inseparabili tromba e flicorno, sarà affiancato da una formazione di alto livello tra acustico ed elettrico: Bebo Ferra (chitarra elettrica), Dino Rubino (pianoforte), Marco Bardoscia

(contrabbasso), Stefano Bagnoli (batteria), Filippo Vignato (trombone), Federico Malaman (basso elettrico) e Christian Meyer (batteria).

Lo spettacolo intreccia scrittura collettiva, improvvisazione e interpretazioni del repertorio di Davis. Un percorso musicale che attraversa diverse fasi della carriera del grande jazzista, dalle prime collaborazioni con Charlie Parker fino alle produzioni più

mature. "Kind of Miles" si inserisce nel percorso artistico di Fresu dedicato alle grandi figure del jazz. Il



ISTITUTO SPORTELLO CONSULENZA

di Giuseppe Sini

È stato attivato presso la Casa Comunale un nuovo Sportello di Consulenza Amministrativa dedicato all'assistenza CAF. Il servizio nasce con l'obiettivo di offrire un supporto efficace e gratuito ai cittadini e alle famiglie nella gestione di alcune pratiche burocratiche e socioassistenziali. Lo sportello fornisce assistenza nella stipula e nella gestione dei contratti di assunzione per assistenti domiciliari, occupandosi delle procedure necessarie come la redazione del contratto, la comunicazione all'INPS e la predisposizione delle buste paga. Tra i servizi offerti è prevista anche l'assistenza nella compilazione della DSU per ottenere l'attestazione

ISEE, documento indispensabile per accedere a diversi servizi e prestazioni sociali. Il personale dello sportello si occupa, inoltre, della trasmissione telematica dei dati socioeconomici all'INPS per consentire la liquidazione delle prestazioni previdenziali destinate alle persone con disabilità, come l'indennità di accompagnamento e l'indennità di frequenza.

L'utenza riceve supporto anche per la compilazione delle dichiarazioni di responsabilità e per la verifica della permanenza dei requisiti amministrativi e reddituali necessari al riconoscimento delle prestazioni economiche di invalidità civile, tra cui i modelli ICRIC e RED. Il servizio è rivolto ai cittadini dei comuni di Berchidda, Oschiri e Monti. Lo sportello è attivo ogni secondo giovedì del mese presso gli uffici comunali di Piazza del Popolo. Il ricevimento degli utenti avviene esclusivamente previo appuntamento, per garantire un servizio più ordinato ed efficiente.

progetto si collega idealmente a Tempo di Chet, omaggio al trombettista Chet Baker.

«Chet Baker e Miles Davis sono stati i miei artisti di riferimento, due artisti che ho molto amato e ai quali mi sono sentito molto vicino» ha commentato Paolo e ha aggiunto «Miles ci ha insegnato ad andare sempre avanti. Credo che in questo momento storico, al di là dell'estetica, ci sia un bisogno impellente di vedere oltre le cose. Forse saranno proprio la visionarietà, la poesia e il coraggio a darci la possibilità di salvare il pianeta».

L'annuncio arriva mentre lo spettacolo sta ottenendo grande successo nella tournée nazionale, con recenti sold out a Cagliari e Sassari e nella penisola. Un appuntamento atteso che arricchisce e nobilita il cartellone del festival.

Fauna del territorio INSETTI

di Paolo Demuru

FORMICA DI VELLUTO

Desimutilla occidentalis *Frummicula 'aglia*

La Formica di velluto è così impropriamente detta; in effetti, si tratta di una vespa.

La femmina, infatti, è sprovvista di ali e non di pungiglione, capace di infliggere dolorose punture. Ha testa e torace rosso mentre l'addome è nero con cinque puntini bianchi. La femmina vive per circa un anno, poiché supera l'inverno, mentre il maschio ha vita più breve.



VINO NUOVO IN OTRE NUOVO

di Giuseppe Sini

Grande partecipazione per la XII edizione della Rassegna Enologica “Vino Nuovo in Otre Nuovo”. Un appuntamento ormai imprescindibile per il territorio del Monte Acuto, che ha confermato il suo ruolo centrale nel panorama enologico locale.

La manifestazione ha visto riunirsi presso il Museo del Vino operatori del settore, appassionati e ben 74 vignaioli, veri protagonisti e custodi della biodiversità vitivinicola. Una presenza così ampia testimonia non solo l'interesse crescente verso il comparto, ma anche il forte legame tra comunità, tradizione e innovazione. Al centro della rassegna, il tema della biodiversità e dell'unicità dei vitigni locali, elementi fondamentali per la valorizzazione dell'identità enologica della Sardegna. Un argomento approfondito da Simona Tidu, che ha evidenziato il ruolo strategico della multifunzionalità e dello sviluppo rurale, sottolineando l'importanza di sostenere concretamente il comparto agroalimentare attraverso politiche mirate e iniziative di promozione territoriale. Grande attenzione è stata dedicata alla qualità dei vini presentati, giudicata complessivamente molto alta. L'enologo agronomo Tonino Costa ha sottolineato come negli ultimi anni si sia registrato un significativo miglioramento, frutto di maggiore consapevolezza tecnica e di un rinnovato interesse verso le pratiche sostenibili. Particolare rilievo è stato dato al recupero dei vitigni autoctoni, veri testimoni della storia agricola dell'isola e risorsa fondamentale per il futuro del settore. Di grande interesse anche l'intervento di Maria Domenica Meloni, che ha evidenziato la presenza di varietà rare e tipiche,

spesso poco conosciute ma di enorme valore. Tra queste, il vermentino si è confermato protagonista indiscusso della rassegna, distinguendosi per qualità, versatilità e forte identità territoriale.

Uno degli aspetti più significativi della manifestazione è stato senza dubbio il contributo diretto dei vignaioli. Le testimonianze, le esperienze e le visioni dei viticoltori hanno arricchito il dibattito, offrendo uno spaccato autentico delle sfide e delle opportunità del settore. Il confronto tra tradizione e innovazione ha evidenziato come il futuro della viticoltura passi attraverso la valorizzazione delle radici, unite a nuove competenze e tecnologie. La serata si è conclusa con la cerimonia di premiazione, alla presenza del Sindaco di Berchidda Andrea Nieddu e del Sindaco di Oschiri Roberto Carta. Nel loro intervento, hanno sottolineato l'importanza di eventi come questo, non solo come momenti di celebrazione, ma come strumenti concreti per promuovere, sostenere e incentivare l'attività vitivinicola locale. Manifestazioni di questo tipo rappresentano infatti un'occasione preziosa per rafforzare il tessuto economico e sociale del territorio, valorizzando un patrimonio che appartiene a tutta la Sardegna. VINO NUOVO in Otre Nuovo si conferma così non solo una rassegna enologica, ma un vero e proprio punto di incontro tra cultura, tradizione e sviluppo, capace di raccontare il territorio attraverso i suoi vini e le persone che li producono con passione e dedizione.

Biblioteca Comunale

Nuovissimi da leggere 2026

- Gli *assassini dell'alba / Michel Busi, Roma, E/O, 2025.
- Un *cadavere in cucina: un caso per Manrico Spinori / Giancarlo De Cataldo, Torino, Einaudi, 2025.
- La *profezia del povero Erasmo / Andrea Vitali, Milano, Rizzoli, 2025.
- La *sentenza / Christina Dalcher, [Milano], Nord, 2025.
- *Perduto è questo mare / Elisabetta Rasy, Milano, Rizzoli, 2025.
- L'*amore mio non muore / Roberto Saviano, Torino, Einaudi, 2025.
- *Assassinio all'isola di San Pietro: [un'indagine di Alvisè Terranova], Antonio Boggio, Milano, Mondadori, 2025.
- La *stanza delle ombre / Mirko Zilahy, Milano, Mondadori, 2025.
- *Finchè l'estate non ci separi / Meghan Quinn, Milano, Sperling & Kupfer, 2025.- *Check & Mate / Ali Hazelwood, Milano, Sperling & Kupfer, 2025.
- Il *bar des Amis / Franco Terragni, Kuala Lumpur, Loo Bang Books, 2025.



Vino Nuovo in Otre Nuovo Vincitori della dodicesima edizione

Categoria Vini spumanti

1° classificato Redagliadu e Nuragus Michele Casu Berchidda punti 97

2° classificato Cannonau e Caricagiola Lucio Puggioni Berchidda punti 95

3° classificato Vermentino Lucio Puggioni Berchidda Berchidda punti 82

Categoria Vini bianchi fermi

1° classificato Vermentino GianMario Cossu Oschiri punti 95

2° classificato Vermentino Gian Battista Satta Buddusò punti 94

3° classificato Vermentino 93 Antonino Farina Buddusò punti 93

Categoria Vini rosati

1° classificato Uve miste Tonino Puddighinu Monti punti 90

2° classificato Sangiovese Francesco Torru Oschiri punti 85

Categoria Vini rossi

1° classificato Syrah Bovale Nebbiolo Mariano Casu Berchidda Punti 94

2° classificato Merlot Alessandro Sini Berchidda punti 91

3° classificato Uve miste F.lli Sanna Berchidda punti 89

L'UOMO E GLI ALCOLICI IN LOGUDORO

storia lunga e costellata di metafore: perché ogni *imbreaghèra* ha il suo perché

(1)

di Giacomo Calvia

Io sono astemio. E l'ho scoperto a mie spese, quando da ragazzino mi capitava di bere, anche meno di quanto facessero gli altri, avendo delle conseguenze catastrofiche per il mio fisico, mentre spesso gli altri ne uscivano quasi indenni. Così un bel giorno, ormai oltre 28 anni fa, mi dissi: "Tu da oggi sei astemio" e ho mantenuto la promessa con me stesso senza più bere un bicchiere di alcuna bevanda alcolica per il resto della mia vita (*no s'ischit mai*).

Non ci sarebbe nulla di strano, se non fosse che in tutti questi anni mi sono ritrovato a girare la Sardegna in lungo e in largo e, incontrando centinaia di persone, spesso sono capitato in situazioni conviviali in seguito a escursioni, riunioni di lavoro, convegni etc. Ed è qui che accade sempre la stessa cosa: "Cosa bevi?" - "Acqua". - "E come mai?" - "Sono astemio". Nella maggior parte dei casi la risposta è un "Oh" accompagnato da uno sguardo compassionevole che sottintende qualcosa tipo "poverino, che sfiga". Ma se la gente conosce la mia origine segue sempre un'altra domanda: "Astemio di Berchidda?!? Com'è possibile?" Seguono poi commenti variabili da "no bi creu" fino a frasi tipo "è un ossimoro!" o addirittura "T'han adot-tadu" (test del DNA dimostrano il contrario...). *Mi nd'hant carràdu de onzi calidàde* (simpaticamente, ben inteso). Una volta, a Baunei, di rientro da un'escursione con dei simpaticissimi e gentilissimi operai di Forestas locali, uno di loro, nell'apprendere la notizia mi rispose (tradotto in logudorese nostro): "Ah, como hapo cumpresu proite no bi vives pius in sa 'idda tua, t'han esiliàdu." - "Eh, roba gasi..." risata generale.

In seguito a questi numerosi episodi, mi è venuto più volte da chiedermi se questa fama a livello regionale sia qualcosa di folkloristico oppure se sia vero che i berchiddesi oltre alla fama hanno anche un reale rapporto così stretto con le bevande

alcoliche, più che in altri paesi. Per farlo, ho dovuto studiare l'argomento e il modo migliore è risultato essere il ricorso a uno studio approfondito di tipo linguistico. Questo mi ha portato alla conclusione che, non so se sia una cosa strettamente berchiddese, ma di certo nel Sardo Logudorese abbiamo una fortissima connessione con quello che ruota intorno all'uso (e all'abuso) delle bevande alcoliche sia a livello conviviale sia sociale.



Se analizziamo il lessico a disposizione nella lingua italiana per descrivere le conseguenze del consumo di alcolici, notiamo subito che esistono tante parole, ma non tantissime, a partire dall'atto stesso, il bere. Approfondendo gli stadi di quando, durante una bevuta, si alza il gomito, troviamo che uno può essere brillo, allegro, alticcio, ebbro, sbronzo (marcio) o ubriaco (fradicio). La conseguenza è quindi uno stato di ebbrezza, una sbornia o un'ubriacatura o ubriachezza in senso generico. Meno usati e più regionali sono balla, ciucca o scuffia. Uno che beve tanto si definisce ubriacone, alcolista o alcolizzato, avvinazzato, etilista, beone, sbornione o trincone. In questo specifico caso le sinonimie sono più numero-

Se invece uno non beve, si dice che è astemio, lucido o sobrio. E qui iniziano a venir fuori degli aspetti interessanti. La parola "astemiu" in sardo logudorese esiste solo come traslitterazione dall'italiano di un vocabolo che non era altrimenti considerato nel lessico originario. In passato, infatti, si diceva "su chi no biet/buffat binu", colui che non beve vino, e lo si additava *che pòddighe malu*. Idem come sopra per "sobriu". Ma l'ubriacone? In sardo logudorese si trovano varie accezioni: *imbreggòne*, *muffòsu*, *ammuffàdu*, *alcolizzàdu*, *buffadore* (*folte*), *trinchèri*, *affegèdu*, *fegòne* (questi ultimi da *feghe*, la feccia rimanente dalla fermentazione del vino), *burraccione* (questo di chiara origine ispanica, da *borrach*) più alcuni modi di dire tipo *est sempre a conca 'e 'inu/a binu*, *li piaghet sa tazza*, *est sempre a tazza in manu*, *sempre a su trinca trinca*. Notevole è il dato ritrovato nel dizionario di Giovanni Spano, del 1851, dove il bevitore era anche chiamato *aràddu*, equivalente del *raddu* di Pietro Casu e odierno: la gromma, lo sporco che rimane attaccato alle botti.

Quando si passa al sostantivo "il bere" si scopre che in sardo usiamo diverse espressioni: *su buffu*, *sa muffa*, *sa bumba/su bumbu*, *su cicchètte/sa tazza* (in senso metaforico). Invece, i verbi più utilizzati sono *biere*, *buffàre*, *bumbàre* e *trincàre*. A Berchidda sono stati inoltre conati alcuni verbi che, per parafrasare Nico dei Sardi di Aldo, Giovanni e Giacomo, non esistono in italiano. E questi verbi sono *birrettàre* (il passare la giornata/serata a bere birrette a ripetizione), *cicchettàre* (idem ma bevendo alcolici col cicchetto, questo verbo è forse più "internazionale"), *pirizzolàre* (andare in giro per cantine ad assaggiare *su pirizzòlu*, il vino novello). Più di recente mi è capitato spesso di sentire un quarto verbo neologistico in frasi del tipo: "Ajò a su bar a aperitivàre".

continua

N.B.: *Gli alberi monumentali non sono finiti, ma mi manca il tempo per catalogarli tutti.*

Istituzione del distretto del sughero

di Giuseppe Sini

La Regione Sardegna punta con decisione sul rilancio della filiera

del sughero, uno dei comparti più rappresentativi dell'economia isolana.

È in fase progettuale l'istituzione di un distretto che interesserà principalmente la Gallura e i comuni di Aggius, Calangianus, Luras, Tempio Pausania e Berchidda.

L'obiettivo è la creazione di un distretto industriale regionale capace di rafforzare la competitività delle imprese, migliorare la commercializzazione e valorizzare una risorsa storica del territorio. Ad annunciarlo è stato l'assessore all'Industria Emanuele Cani nel corso di un incontro con associazioni di categoria e imprenditori, tenutosi nei giorni scorsi a Berchidda presso i locali del Museo del vino. L'iniziativa sarà formalizzata attraverso una mozione che verrà presentata all'inizio di aprile al Consiglio regionale.

Il documento impegnerà la Presidenza della Regione e la Giunta, con il coinvolgimento dell'Assessorato all'Industria, a procedere con l'istituzione del distretto del sughero e con la creazione di un tavolo tecnico permanente dedicato al rilancio dell'intera filiera. Un progetto che nasce dalla necessità di mettere a sistema un comparto che, pur rappresentando un'eccellenza riconosciuta, risente ancora di limiti strutturali legati alla frammentazione produttiva e alle difficoltà di accesso ai mercati.

Il distretto interesserà un'area storicamente vocata alla produzione sughericola che si estenderà su circa 91mila ettari. Si tratta di un territorio che concentra una parte significativa della produzione nazionale e che rappresenta il cuore pulsante del settore.

I dati confermano il peso strategico del sughero sardo. L'isola produce circa 12 mila tonnellate di sughero grezzo all'anno, pari all'80% del totale italiano, e ospita oltre la metà delle aziende del comparto presenti nel Paese. A livello globale, il sughero regionale rappresenta circa il 7% della produzione mondiale (200.000 tonnellate circa), dato che sale fino al 10-12% se si considera il materiale destinato alla realizzazione dei tappi. Numeri che testimoniano una filiera consolidata e altamente specializzata, capace di esprimere qualità riconosciuta anche sui mercati internazionali.

Nonostante queste potenzialità, il tessuto imprenditoriale resta fortemente frammentato e critico. La

grande maggioranza delle imprese è costituita da micro realtà: quasi il 90% impiega meno di dieci addetti e oltre l'80% registra un fatturato inferiore al milione di euro. Nel complesso, il distretto conta circa 140 imprese e 900 occupati diretti, che raddoppiano considerando l'indotto legato a servizi, trasporti e lavorazioni collegate. Il fatturato complessivo si aggira intorno ai 300 milioni di euro, un valore significativo che tuttavia potrebbe crescere ulteriormente attraverso politiche di sistema.

Proprio in questa direzione si muove la proposta della Regione. Tra le misure previste figura l'istituzione di un fondo dedicato all'innovazione e all'internazionalizzazione, con l'obiettivo di sostenere gli investimenti delle imprese e favorire l'apertura verso nuovi mercati. Parallelamente, si punta alla creazione di un marchio collettivo "Sughero di Sardegna", che certifichi la qualità del prodotto e ne valorizzi le caratteristiche di sostenibilità ambientale.

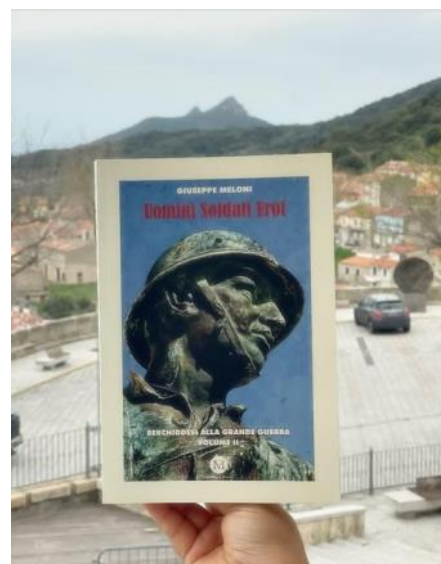
«Il sughero rappresenta una risorsa fondamentale per il nostro territorio», ha sottolineato l'assessore regionale all'Industria Emanuele Cani, evidenziando la forte tradizione che lega la Sardegna a questa produzione.

«L'obiettivo è mettere insieme tutti i produttori, razionalizzare le criticità, in particolare quelle legate alla commercializzazione, e sostenere finanziariamente un comparto strategico, riconoscendone la specificità e l'importanza».

All'incontro hanno partecipato i sindaci Andrea Nieddu e Fabio Albieri (Calangianus) e numerosi attori del settore, tra cui rappresentanti delle principali associazioni di categoria, artigiani e imprenditori. Il confronto ha messo in luce la necessità di una strategia condivisa, capace di rafforzare la filiera e di affrontare le sfide di un mercato sempre più competitivo. La creazione del distretto del sughero si inserisce in una visione più ampia di sviluppo territoriale, che mira a coniugare tradizione e innova-



zione. Un progetto ambizioso che punta a trasformare un patrimonio produttivo storico in un motore di crescita sostenibile per tutta la Sardegna.



UOMINI SOLDATI EROI Il volume

È ora disponibile.

La presentazione, nei locali della Biblioteca Comunale di Berchidda, è prevista per venerdì 15 maggio

VINITALY 2026

continua da p. 1

dove la cura delle piante e il rispetto dei ritmi naturali rappresentano elementi fondamentali. La selezione attenta delle uve, la gestione equilibrata della maturazione e l'attenzione alle condizioni climatiche permettono di ottenere materie prime di altissima qualità. A questa base solida si aggiunge una fase di vinificazione altrettanto accurata, in cui tradizione e innovazione si fondono. I viticoltori sanno valorizzare tecniche tramandate da generazioni, affiancandole a moderne tecnologie che consentono un controllo preciso di ogni fase del processo. I vini rispettano le caratteristiche tipiche del nostro territorio e le esaltano in modo unico e riconoscibile.

Un altro aspetto che contraddistingue i produttori premiati è la loro sensibilità verso la sostenibilità. I 93 punti ottenuti dal Lughente biologico

della Giogantinu costituiscono motivo di orgoglio per la locale cooperativa che ha privilegiato pratiche agricole rispettose dell'ambiente, ha ridotto l'impatto ambientale e ha promosso la biodiversità. Questo approccio non è solo etico, ma incide positivamente anche sulla qualità del prodotto finale, rendendolo più autentico e legato al suo contesto naturale. I riconoscimenti ottenuti alla rassegna nazionale non sono casuali, ma il frutto di anni di lavoro, sacrifici e dedizione. Dietro ogni etichetta premiata si cela una storia fatta di gran-



BERCHIDDA VINITALY 26

Piero Cella, Andrea Sannitu, Silvio Fresu, Fabio Aini, Arianna Sini, Francesco Sannitu, Giachino Sini, Pietro Mu, Gianni Crasta, Giovanna Sanna

de passione per il proprio mestiere. I produttori, grazie alla loro capacità di creare vini di eccellenza, contribuiscono a rafforzare l'immagine dell'Italia nel panorama enologico internazionale. Questa rassegna diventa così non solo un luogo di celebrazione, ma anche un punto di incontro tra culture, esperienze e visioni diverse, dove il talento viene riconosciuto e valorizzato. I riconoscimenti conseguiti dai viticoltori rappresentano un modello di riferimento per le nuove generazioni e dimostrano che qualità, impegno e rispetto per la terra sono le chiavi del successo. È proprio grazie a loro che il vino del nostro territorio continua a distinguersi, mantenendo viva una tradizione significativa e proiettandola con forza verso il futuro.

93 punti

Vermentino di Gallura DOCG Superiore Vino Biologico Lughente 2025 Cantina Giogantinu

92 punti

Vermentino di Gallura DOCG Superiore Coro 2023 Càlibri

91 punti

Vermentino di Gallura DOCG Manzanu 2025 Cantina Giogantinu

Vermentino di Gallura DOCG Superiore Arveskida 2025 Cantina Giogantinu
Vermentino di Gallura DOCG Superiore Biancosmeraldo 2024 Unmaredivino

Vermentino di Gallura DOCG Superiore Clos 2019 Atlantis

90 punti

Vermentino di Gallura DOCG Invidia Gallurese 2024 Consorzio San Michele

Vermentino di Gallura DOCG Superiore Aldia 2025 Cantina Giogantinu

Vermentino di Gallura DOCG Superiore Coro 2024 Càlibri

PREMI

Berchidda

Terza Categoria
Olbia Tempio - Girone G

ULTIMI RISULTATI

Berchidda	8	Aggius	0
Pausania	0	Berchidda	0
Berchidda	3	Rudalza	2
Tre Monti	5	Berchidda	2
Berchidda	8	Aglientu	1
Aletico Maddalena	1	Berchidda	1

STATISTICHE

Classifica 2^a / 58 punti / Partite giocate 23 / Vinte 18 / Pareggiate 4 / Persel / Reti segnate 76 / Subite 21 / Differenza 55 / Media



3,3 / Rigori 7 / Età media 25,7 / Ammonizioni 1 / Espulsioni 0

MARCATORI

Alessio Taras	22
Samuel Scarpa	18
Martino Taras	15

Aggiornato al 20/4/2026



Direttore:
Giuseppe Sini

Composizione:
Giuseppe Meloni

Segreteria di redazione:
Maddalena Corrias

Contributi di:
Berchidda Calcio, Biblioteca Comunale Berchidda, Giacomo Calvia, Paolo Demuru, Gianfranco Garrucciu, Bustieddu Serra, Stefano Tedde.

Stampato in proprio
Berchidda, aprile 2026
Registrazione Tribunale di Tempio
n. 85 del 7-6-96

piazza del popolo non ha scopo di lucro



melonigi@tiscali.it
sinigiuseppe@gmail.com

Indirizzo Internet
www.quiberchidda.it
giornale stampabile a colori